

PETIZIONE POPOLARE

per chiedere la piena attuazione dell'esito referendario sulla ripubblicizzazione dell'acqua e dei servizi pubblici locali recentemente ribadito dalle sentenze della Corte Costituzionale

Noi cittadine e cittadini riteniamo che la privatizzazione dell'acqua, dei servizi pubblici e più in generale dei beni comuni equivale alla negazione del controllo democratico sull'uso di risorse e servizi fondamentali per il riconoscimento dei diritti umani e sociali su cui si fonda la Costituzione Repubblicana e la Dichiarazione universale dei diritti umani.

Nonostante i referendum del 12 e 13 Giugno 2011 abbiano nettamente sancito la volontà della maggioranza assoluta del popolo italiano di sottrarre dal mercato detti beni e servizi, si sono susseguiti, ad opera dei Governi in carica da allora, vari tentativi di negare l'attuazione di tale decisione.

Le due recenti sentenze con cui la Consulta ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art.4, D.L.138/2011 hanno smantellato il dispositivo truffaldino attraverso il quale si era tentato di sabotare il risultato referendario. Esse fanno piazza pulita delle imposizioni a privatizzare dettate dai vertici della Banca Centrale Europea, con la famigerata lettera del 5 agosto del 2011, tradotte tempestivamente in legge dal Governo Berlusconi e poi pesantemente rafforzate dal governo Monti.

Grazie a queste sentenze è oggi anche formalmente inoppugnabile che nessuno può obbligare i Comuni alle privatizzazioni e che l'esito referendario non riguarda soltanto l'acqua ma tutti i servizi pubblici locali, come la gestione dei rifiuti ed il trasporto pubblico locale.

La Corte Costituzionale ha quindi colto e ribadito lo spirito che animava il pronunciamento popolare, chiaramente ispirato dalla volontà di dire no alle privatizzazioni e di avviare un processo di segno esattamente contrario, inteso alla riappropriazione collettiva di risorse non amministrabili secondo la logica del mercato e del profitto.

E' giunto il momento pertanto di dire basta ad ogni tentativo di sovvertire il risultato democratico del referendum, sia in sede Parlamentare ad opera del Governo Monti e della sua maggioranza, sia nelle amministrazioni locali dove spesso si continua a procedere nella direzione opposta, sino ad oggi con l'alibi maldestro dell'art.4, ora drasticamente cancellato.

È necessario, invece, che i Governi locali raccolgano attivamente l'inequivoco segnale e imbocchino senza esitazione la strada proveniente dal referendum, e autorevolmente ribadito dalla Consulta, già intrapresa con determinazione e successo dal Comune di Napoli dove si è recentemente completato il processo di ripubblicizzazione del servizio idrico attraverso l'affidamento della sua gestione ad un'azienda pubblica al posto di un'impropria SpA.

Per queste ragioni noi sottoscritti chiediamo al Sindaco, al Presidente della Provincia e della Regione, nonché al Governo e al Parlamento di non frapporre ulteriori ostacoli all'attuazione della volontà referendaria e di mettere in atto ogni misura di rispettiva competenza per ripubblicizzare pienamente, in forma democratica e partecipata, la gestione dell'acqua e di tutti i servizi pubblici locali.

